

Lezioni con Youtube, Itunes e podcast. Questo è il futuro

Pubblicato: Lunedì 24 Marzo 2014



Innovare la didattica, svecchiare la classe frontale, rivoluzionare il modello di apprendimento. Sono questi alcuni dei vantaggi che l'innovazione porta con sé. **Lavagne multimediali piuttosto che i tablet assegnati** a ogni studente, cambiano il modo di stare in classe e l'apprendimento si dilata in modo esponenziale.

Nell'ultima circolare ministeriale sui libri di testo si dà il "via libera ufficiale" al book in progress, i libri fai da te partiti dal liceo Majorana di Brindisi che hanno convinto subito l'Ite Tosi di Busto per poi espandersi a macchia d'olio fino a coinvolgere, oggi, circa **120 scuole in tutt'Italia di cui una decina nella nostra provincia:** « Siamo abbastanza soddisfatti – spiega **Benedetto Di Rienzo** uno dei promotori del book in progress – L'introduzione di questi libri era già sostenuta dai Ministri Profumo e Carrozza per cui ci aspettavamo qualche indicazione in più. La circolare, invece, li ricomprende ma senza approfondire, senza renderli obbligatori. Si rimanda ancora a linee guida o costi che non ci sono ancora».

Oggi, esistono testi realizzati da gruppi di docenti in quasi tutte le materie. **Mancano solo libri di tedesco e spagnolo:** « A livello locale – ricorda Di Rienzo -. i docenti dei licei di Gallarate hanno contribuito alla realizzazione del testo di geografia, mentre l'insegnante dell'Ite Tosi ha coordinato il libro di italiano. Perché il sistema vada a regime occorrerebbe che l'Indire mettesse a disposizione un "repository" dove mettere tutti i materiali che i professori creano per allargare la piattaforma all'interscambio».

Ed è proprio il confronto e il lavoro di equipe che ha convinto la dirigente dell'Ipc Verri di Busto **Eugenia Bolis a condividere questa esperienza:** « Uscire dalla propria classe, confrontarsi, scambiare opinioni: è questo il valore vero dell'esperienza. Io ho dato libertà ai diversi dipartimenti di aderire o meno: in alcuni casi ci sono ottimi risultati, in altri sono emerse difficoltà. Ritengo, però, l'esperienza positiva anche alla luce dell'aumento dell'IVA del 22%, una follia se consideriamo che sono libri di scuola».

[Il bookinprogress: come funziona](#)

La tecnologia è importante ma perché la scuola diventi 2.0 occorre anche cambiare l'approccio didattico: ci sono diversi sistemi per innovare la tradizionale lezione frontale. Ne sa qualcosa **Luca**



Piergiovanni, una passione per tecnologia e sperimentazione. È reduce da un congresso a Barcellona dove ha progettato con 120 insegnanti di tutto il mondo nel “Global Educational Forum”. Un’esperienza innanzitutto umana ma anche professionale: « Ero in team con colleghi del Brunei, della Giordania, della Russia e dell’Ucraina – dice Piergiovanni – Io credo che **per sperimentare la tecnologia dobbiamo modificare il nostro modo di pensare.** Dobbiamo aprirci al confronto, allo scambio alla condivisione. Gli insegnanti devono **coinvolgere gli studenti e renderli protagonisti**: i ragazzi creano la lezione e la mettono a disposizione dei coetanei. Con la metodologia della “flipped lesson” la didattica è ribaltata: sono gli studenti a salire in cattedra. In altri stati, la tecnologia è parte integrante della scuola: ma non possiamo generalizzare perché ogni società ha bisogno di un proprio modello. **Quindi, la tecnologia è ottima se viene usata in modo ponderata**, se la si conosce abbastanza da riconoscerne i vantaggi e i limiti».

Come funziona la flipped class

Le potenzialità sono infinite, in rete si trovano informazioni di ogni tipo « **Noi docenti siamo chiamati a formare il cittadino digitale di domani.** Dobbiamo insegnar loro a gestire il flusso di informazioni: distinguere una notizia vera da una falsa, una fonte attendibile da una che non lo è. **Youtube** è una scuola aperta: si trovano materiali di ogni livello. **Itunes** ha migliaia di lezioni a cui i ragazzi possono accedere per approfondire, ripassare, ripetere. Esistono piattaforme di elearning ove ritrovarsi per scambiare opinioni e conoscenze. Ogni momento della giornata è favorevole all’apprendimento, seduti comodamente sul divano, o mentre si è in treno o in autobus: basta una lezione scaricata con il **podcast**. Il segreto è proprio la condivisione: non esiste l’autodidatta. Oggi la didattica migliore è quella che parte dalla sperimentazione: “**learning by doing**” e che si ispira al connettivismo sociale».

Non basta un tablet per fare una scuola 2.0: « È un percorso lungo perchè richiede un approccio culturale nuovo. In Lombardia siamo molto fortunati perchè si investe tanto. Non solo nella tecnologia ma anche nella formazione. Siamo in cammino...»

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it